

Champions Barcellona-Inter

La voglia di rimonta sale dalle ramblas fino al Camp Nou

Guardiola e i suoi credono nell'impresa: «Dobbiamo cercare di essere noi stessi. Di solito creiamo tante occasione da gol. Ci servono soltanto due reti per ottenere la qualificazione»

Una città in fibrillazione col sogno "remontada". Guardiola concentrato: «È la partita più importante della stagione: dobbiamo essere noi stessi, ci bastano due gol». Forze dell'ordine mobilitate nel timore incidenti.

CLAUDIA CUCCHIARATO

sport@unita.it

Cheché ne dica Mourinho, quella di stasera è una finale di Champions League. Così la vivono i giocatori, l'allenatore e i tifosi del Barcellona e così, disposti a tutto, scenderanno in campo stasera: senza nessuna sicurezza di riuscire, solo con la certezza di avercela messa tutta. Da una settimana le strade sono tappezzate di bandiere, cartelli e striscioni. Tutte le televisioni locali bombardano gli spettatori con video in cui, a turno, i calciatori balugrana promettono di «lasciare la pelle sul campo». Dall'infortunato Iniesta, allo squallificato Puyol, dal regista Xavi al portiere Valdés (simboli viventi della catalanità del team), per finire con il tenero Messi che, vincendo la sua proverbiale timidezza, spiega come da piccolissimo a Barcellona sia arrivato per sconfiggere una malattia incurabile e conclude con un ottimistico: «alla fine non è stato per niente difficile».

IL FAIR PLAY DI PEP

«Dobbiamo essere noi stessi nella partita più importante che abbiamo davanti. Se passerà l'Inter, complimenti a loro». Così il tecnico del Barcellona nella conferenza stampa di ieri.

Certo, i cronisti italiani fanno notare che lasciare la pelle sul campo nella lingua di Dante non ha un significato ben augurale. ma Guardiola risponde ironico: «Mica possiamo fare gli slogan per farci capire dagli italiani, siamo catalani e lo diciamo così». Ma di ironia ce n'è poca nelle frasi e nelle facce dei giocatori. Lo scivolone di Gerard Piquet, che alcuni giornali madridisti e italiani hanno riportato come un affronto ("Inneggia all'odio"), non è stato ben digerito da nessuno. Un'aria densa sorvola sulla città nelle ore immediatamente precedenti alla «sfida più importante della stagione». Alcune decine di tifosi si sono già attrezzati per andare a scortare con le proprie moto e macchine i giocatori del Barça fino al Camp Nou. Le forze di polizia sono state allertate per evitare incidenti. La partita è stata dichiarata "ad alto rischio" e i tifosi interisti verranno radunati fino a pochi minuti prima del fischio d'inizio, in un'isoletta artificiale e commerciale del porto vecchio: il Maremagnum.

OSSESSIONE FINALE

Insomma, probabilmente ha ragione Mourinho quando dice che mentre per l'Inter la finale al Bernabeu è semplicemente un sogno, per il Barcellona (tutto, occhio al dato: Guardiola ha convocato la rosa al completo per stasera, anche gli infortunati) quella stessa partita è un'ossessione. L'ossessione della squadra che ha già vinto tutto e non riesce più ad avere sogni sinceri: solo un'irrefrenabile necessità di dimostrare al nemico che può umiliarlo ancora, a casa sua per di più. Guardiola e i suoi non si stancano di ripetere che l'unico modo di arrivare in finale è essendo se stessi, uscendo all'attacco e interpretando lo spirito del club. ♦



Barcellona

SENZA PUYOL

DUBBIO ABIDAL
È una formazione annunciata quella di Guardiola. Vista l'assenza di Puyol spazio a Gabi Milito al centro della difesa. Sulla sinistra dubbio Abidal. Non dovesse farcela al suo posto ci sarà, come a San Siro, l'ex Maxwell.

